

**Graus Edizioni**  
**lunedì, 30 maggio 2022**

**Graus Edizioni**

29/05/2022 **larepubblica.it (Napoli)**  
Corradino, l' aquilotto insanguinato

---

*Guido Trombetti* 3

## Corradino, l' aquilotto insanguinato

Guido Trombetti

Oggi alle 17,30 all' Hotel "La Vigna" a Procida, nel corso del Premio "Una vita per la cultura", organizzato da Rosaria Cantagallo, è stato presentato il libro "L' aquilotto insanguinato" di Lino Zaccaria (Graus Edizioni). L' incontro moderato da Tijuna Notarbartolo. Presenti l' autore, Lino Zaccaria, Guido Trombetti, Sergio Zazzera e Domenico Ambrosino. È davvero un gran bel libro L' aquilotto insanguinato , scritto da Lino Zaccaria per i tipi Graus Edizioni. In esso si tratta della affascinante e triste storia di Corradino di Svevia. Che cosa ha spinto Zaccaria , giornalista, a interessarsi di Corradino di Svevia? Un personaggio presente sul palcoscenico della storia soltanto per un paio di anni ed in giovanissima età. Discendente della grande casa degli Hohenstaufen che, innanzitutto grazie a Federico II, stupor mundi, avevano svolto un ruolo di grandissimo primo piano nella storia. A me pare chiaro che la brevissima parabola di Corradino e la sua tragica fine a soli sedici anni ne abbia fatto un mito. Un mito "per la sua vicenda umana così breve e tragica dato che gli eroi sono tutti giovani e belli" osserva la professoressa Gabriella Piccinni. E come non ricordare in proposito i versi di Aleardo Aleardi: "Era biondo, era bianco, era beato. Sotto l' arco di un tempio ora è sepolto". Osserva ancora la Piccinni che la mitizzazione di Corradino è legata anche al fatto "che è uno sconfitto e desta la simpatia di chi subisce più il fascino di Ettore che di Achille". Nell' immaginario collettivo Corradino è anche ricordato come l' ultimo ghibellino. Il suo mito si è alimentato nei secoli per svariate altre ragioni. Ad esempio per le vicende agitate della sua sepoltura. Fino al presunto tentativo di Hitler di trafugarne in Germania le spoglie mortali. Intorno ai personaggi mitici fioriscono inevitabilmente leggende. Si pensi a quella del guanto lanciato da Corradino dal patibolo tra la folla e raccolto da un connazionale. Guanto destinato a scuotere le corde delle campane per chiamare i palermitani a raccolta per la rivolta dei Vespri siciliani. E miti e leggende, pur trattate come tali, sono riprese nel libro. Sostanzialmente il libro si divide in tre momenti narrativi. La descrizione della temperie politica e sociale nella quale si svolge la vicenda di Corradino. Insieme ad estesi richiami sui suoi illustri ascendenti. In primis Federico II ( nonno), Corrado IV ( padre) e Manfredi ( zio). Poi viene dettagliatamente descritta la discesa in Italia di Corradino, appena sedicenne, per riconquistare il regno sottratto agli Svevi da Carlo d' Angiò sostenuto dal papa Clemente IV. Fino alla battaglia di Surcula Marsicana, meglio nota come battaglia di Tagliacozzo. Descritta in modo estremamente accurato. E nella quale Corradino viene sconfitto in modo, per alcuni versi, rocambolesco. Forse pagando l' inesperienza della sua giovanissima età. Infine si arriva alla condanna alla decapitazione di Corradino e alla sua esecuzione a Napoli in piazza Mercato, frutto di una decisione di Carlo D' Angiò, decisione per molti aspetti vile e certamente estranea alle

Error 503 Try Harder

## larepubblica.it (Napoli)

Graus Edizioni

---

tradizioni cavalleresche di lealtà del tempo. Un cameo è una storia d' amore tra Corradino ed un giovanissima carceriera, storia del tutto inventata e che fa piacevolmente deragliare per un attimo il testo in un romanzo. La lettura scorre veloce grazie alla scrittura agile e leggera , caratteristica di un giornalista di vaglia. Però questo non deve trarre in inganno. In quanto lo scritto assume sostanza ed autorevolezza da una lunga ricerca, approfondita e complessa, delle fonti storiche, spesso incerte e contraddittorie come sottolinea l' autore. E avere trovato la giusta armonia nel destreggiarsi tra le citazioni di opere e documenti storici e il desiderio del giornalista di raccontare come facendo cronaca è certamente un merito. Lino Zaccaria tiene sempre a precisare di non essere uno storico di professione. Quasi a scusarsi per un' invasione di campo. Ma in questo genere di imprese il giornalismo italiano annovera tanti protagonisti. Primo tra tutti Indro Montanelli. Quello che è certo è che il libro avvince e si fa leggere tutto di un fiato sull' onda di una indubbia leggerezza narrativa.